

Approvato il 20esimo pacchetto di sanzioni Ue alla Russia. Ad affossarlo gli Usa?aa

Il Coreper – il Comitato dei rappresentanti permanenti presso l'Ue – ha approvato il 20esimo pacchetto sanzioni alla Russia, bloccato sinora dal veto dell'Ungheria. A comunicarlo la presidenza di turno cipriota.

A quasi quattro anni dall'invasione dell'Ucraina, l'Unione europea alza quindi nuovamente il livello dello scontro con Mosca. Si tratta di uno dei 'pacchetti' in apparenza più ampi e tecnicamente sofisticati dall'inizio del conflitto. Bruxelles punta a colpire tre pilastri dell'economia russa — energia, finanza e commercio — introducendo però anche una novità strategica: la lotta sistematica all'elusione delle sanzioni.

La posizione dell'Unione europea

Da Bruxelles, i vertici europei difendono il nuovo pacchetto di sanzioni come uno strumento necessario per mantenere la pressione su Mosca e rafforzare la credibilità dell'azione comune. “Questo ventesimo pacchetto dimostra la nostra determinazione a sostenere l'Ucraina e a limitare le capacità della Russia di finanziare la guerra”, ha dichiarato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen.

Energia nel mirino: colpire il cuore delle entrate russe

Il cuore del pacchetto riguarda ancora una volta il settore energetico, principale fonte di entrate per il Cremlino. La misura più rilevante è il divieto totale di servizi marittimi per il trasporto di petrolio russo, che impedisce alle aziende europee di fornire assicurazioni, manutenzione e supporto logistico alle petroliere coinvolte.

Parallelamente, l'UE amplia la lista della cosiddetta “flotta ombra” — le navi utilizzate per aggirare le restrizioni — aggiungendo decine di imbarcazioni, e limita anche i servizi alle petroliere GNL e alle navi rompighiaccio. L'obiettivo, come sottolineano analisi simili apparse su stampa internazionale, è chiaro: rendere più difficile vendere petrolio e gas sui mercati globali, riducendo così le risorse disponibili per finanziare la guerra.

Stretta finanziaria: banche e criptovalute sotto pressione

Il pacchetto rafforza anche la pressione sul sistema finanziario russo. Inserisce nella lista nera circa 20 nuove banche regionali russe, prevede nuove restrizioni su criptovalute e piattaforme di scambio e introduce sanzioni anche contro istituti di Paesi terzi coinvolti nell'aggiramento delle misure.

Secondo osservatori economici europei e britannici, questa componente riflette un cambio di strategia: non solo bloccare i flussi finanziari diretti, ma impedire la creazione di circuiti alternativi, inclusi quelli digitali.

Commercio e industria: nuove restrizioni su export e import

Sul piano commerciale, l'UE amplia significativamente la lista dei beni vietati. Stop all'export verso la Russia di tecnologie avanzate, software e servizi di cybersicurezza. Restrizioni su beni industriali come gomma, macchinari e componenti (oltre 360 milioni di euro). Divieto di importazione di metalli, prodotti chimici e minerali strategici (oltre 570 milioni di euro). Vengono inoltre colpiti

